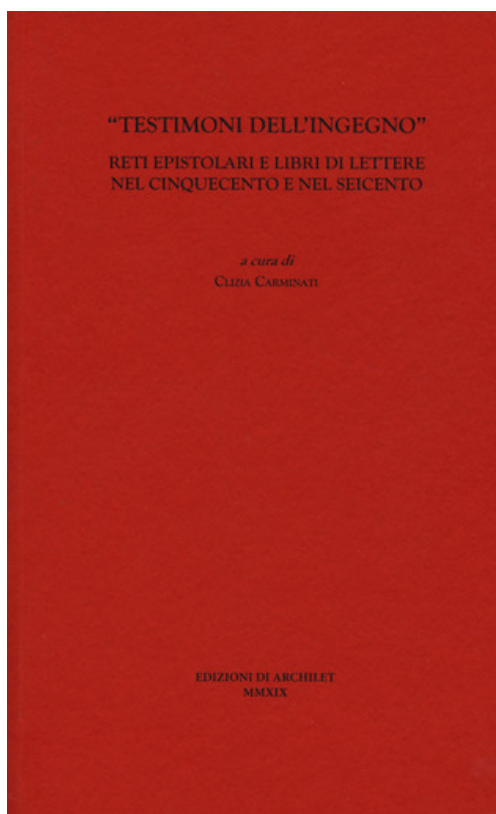


***Testimoni dell'ingegno. Reti epistolari e libri di lettere nel Cinquecento e nel Seicento*, a cura di CLIZIA CARMINATI, Sarnico, Edizioni di Archilet, 2019, 515 pp. (ISBN 9788899614041)**

«Registrando i progressi recenti degli studi sull'epistolografia di Antico Regime, Paolo Procaccioli concludeva con un invito ad «assecondare un contesto tanto favorevole» e ad «arricchirlo con proposte di analisi che consentano una penetrazione sempre più consapevole - sempre più criticamente consapevole - dell'oggetto e del fenomeno». A neanche un anno di distanza dalla pubblicazione di queste parole, raccolgo qui una corposa e corale risposta a quell'invito: risposta di cui è bene illustrare storia, ragioni, modi. Il titolo, anzitutto: "Reti epistolari e libri di lettere", nella consapevolezza, ormai dato acquisito, che lo studio delle prime vada unito allo studio dei secondi. L'intento con cui è nata la base dati Archilet, quando ancora - almeno per l'epistolografia - le *Digital Humanities* erano ai primordi in Italia, era quello di rendere tracciabili i commerci epistolari, ricostruendone in rete la rete: così, lo studio di prima mano delle lettere ha offerto una messe di dati interrogabili in più direzioni, con un incremento decisivo per la conoscenza non solo e non tanto dei flussi epistolari, quanto dei contenuti e delle informazioni. La struttura della base dati, però, ha fatto sì che le singole unità epistolari venissero, appunto, 'singolarizzate', con l'esito di mettere in secondo piano tutta una serie di aspetti riconducibili all'originaria pertinenza delle unità individuali a un insieme collettivo, dotato di una struttura e di una sequenza, risultato di una selezione e di un'orchestrazione consapevoli. Il libro di lettere, insomma, dopo essere stato scorporato per analizzare una a una le singole missive, è tornato prepotentemente a farsi sentire, chiedendo di essere ricostruito e interpretato, di essere riconosciuto nel suo ruolo di portavoce di significati ulteriori, che sbalzano in rilievo non i contenuti ma le architetture, l'immagine da offrire ai nuovi destinatari - diversi e più numerosi di quelli cui in origine erano dirette le lettere -, il ruolo e l'immagine dell'architetto, sia egli l'autore o un curatore. [...]».

(dalla *Premessa*)



Edizione digitali free-press: <http://www.archilet.it/Pubblicazione.aspx?IdPubblicazione=12>

INDICE

- CLIZIA CARMINATI, *Premessa*
- PAOLO PROCACCIOLI, *La lettera volgare del primo Cinquecento: destinatari e destini*
- STEFANO GHIROLDI, *Lettere dalla frontiera (1522-1525): l'attività ufficiale di Messer Ludovico Ariosto in Garfagnana attraverso l'epistolario*
- MARIO CARLESSI, *Tra 'Cesano' e 'Lettere': Claudio Tolomei e le ragioni del volgare*
- FRANCESCA FAVARO, *Le forme dell'arte nelle missive di Aretino a Tiziano e su Tiziano: riflessioni ed esempi*
- MICHELE COMELLI, *Ricerche in corso sulle lettere di Giovanni Della Casa*

- ELISABETTA OLIVADESE, *Questioni critiche e filologiche su alcune lettere dell'ultimo Tasso (Guasti 1112, 1121, 1151, 1181)*
- FRANCESCO ROSSINI, *Corrispondenti strozziani (Magliabechiano VIII, 1399): le lettere di Angelo Grillo*
- MARZIA GIULIANI, *Da Pistoia a Varsavia (e ritorno). Il viaggio europeo delle 'Lettere miscellanee' di Bonifacio Vannozi*
- FEDERICA CHIESA, *Per un primo inquadramento delle lettere di Cesare Rinaldi*
- GIACOMO MARZULLO, *La raccolta di lettere di Ottavio Rossi*
- ANDREA COLOPI, *Tra erudizione e collezionismo librario: le lettere di Lorenzo Pignoria a Domenico Molin*
- LUCA CERIOTTI, *Don Valeriano e alcune lettere di minima importanza*
- MARIANNA LIGUORI, *Per l'epistolario di Carlo de' Dottori: primi rilievi sulla tradizione stravagante*
- MARCO BERNUZZI, *«Trovandomi in finibus terrae». Lettere inedite di Donato Calvi ad Antonio Magliabechi*